

BELGIRATESI A CALOGNA



Quando le sagre e le feste civili e religiose dei paesi avevano un senso e la tradizione locale non si preoccupava di inventare festeggiamenti al solo scopo di attirare turisti e di intrattenere i compaesani, la partecipazione alle solennità dei paesi vicini aveva un significato di adesione alle ragioni della festa, tanto più se sussistevano legami storici particolari.

E' il caso della forte presenza di Belgiratesi alla festa di San Bartolomeo, patrono di Calogna, che ricorre il 24 agosto e si festeggia nella domenica più vicina. Fino a tutti gli anni Cinquanta del secolo scorso intere famiglie salivano a Calogna, allora a piedi per la vecchia strada ora quasi abbandonata, per partecipare alla processione e fare una scampagnata. Non dimentichiamo che per molto tempo Calogna appartenne in passato alla parrocchia di Belgirate e per andare a messa la domenica i pochi abitanti dovevano scendere fino alla nostra chiesa vecchia e risalire. Anche quando vi si costruì una chiesetta non sempre i parroci di Belgirate erano solerti nel compiere i loro doveri di assistenza spirituale, come risulta da rilievi e velati rimproveri attestati negli ordini delle visite pastorali dei vescovi di Novara.

Di fronte al trasferimento del titolo di parrocchiale a Belgirate dalla vecchia alla nuova chiesa nel 1795, la distanza da Calogna, come se non ce ne fosse abbastanza, aumentava. Non si trattava poi soltanto del precetto domenicale, ma anche di battesimi e di funerali. Il disagio dei poveri "maranì da Calugna" era davvero così grave che infine ottennero di avere un proprio parroco e la promozione del loro oratorio di San Bortolomeo a chiesa parrocchiale. Tuttavia una certa memoria della passata unità parrocchiale persisteva e "San Burtulamè" era un po' festa anche per Belgirate.

Nella fotografia, che risale probabilmente al 1936, si vede l'ultimo parroco stabile ed esclusivo per Calogna, don Angelo Marchini, insieme con un gruppo di Belgiratesi.

In piedi sul prato, da destra a sinistra, il primo è don Giuseppe De Lorenzi, professore di filosofia e nel dopoguerra rettore del Seminario Maggiore di Novara.

Il secondo è il maestro elementare e provetto organista Giuseppe Porrino, “al maestròn”, di quando a Belgirate nascevano tanti bambini che era necessaria in paese, seppure soltanto in due pluriclassi, una vera e propria scuola statale. Nel 1937 fu ultimato il nuovo edificio scolastico intitolato al benefattore Gianfranco Tosi, dove la scuola traslocò dalla vecchia sede di Via Giuseppe Antonio Conelli, la ruga “di rat”, che aveva funzionato per più di mezzo secolo per iniziativa di quel benemerito concittadino.

Accanto a Porrino sta l’arciprete don Francesco Ferri, parroco di Belgirate per vent’anni fino al 1954, e successivamente Prevosto di Intra e infine canonico di San Gaudenzio a Novara.

Tra il parroco di Belgirate e quello di Calogna, con lo sguardo rivolto verso don Giuseppe, sta in veste talare il giovane seminarista Pietro Prini, che diventerà in seguito anche lui filosofo e cattedratico all’Università di Roma. Numerose sono le sue pubblicazioni e originale e fecondo il suo pensiero, al punto che tra i suoi allievi si sviluppò una vera e propria linea filosofica. Ma per i Belgiratesi il professor Prini resta soprattutto l’autore di “Terra di Belgirate”, l’unica storia del paese, anche se nel sottotitolo della prima edizione del 1984 a “storia” volle premettere un “quasi”. In essa si avvertono fusi nella prosa elegante del grande studioso anche l’affetto per il paese natio e forse la nostalgia del suo passato.

Ultimo dei personaggi ritratti in piedi di fianco a don Marchini è Ernesto Pittarello, elegante nel suo gilet, contadino veneto che allora abitava in un cascinale presso Santa Rita, in località Paronelle, ora praticamente abbandonato con l’annessa stalla. Solo successivamente la numerosa famiglia Pittarello si trasferì a Calogna. Infatti il primogenito Giampiero, mio coetaneo, frequentò ancora i primi anni della scuola elementare a Belgirate.

Dei sei personaggi seduti sul prato il primo in alto è il sarto Domenico De Lorenzi, fratello di Mario, il ragazzotto quarto della fila. Tra i due si trova Valentino Bona, di famiglia originaria di Calogna, e Giuseppe Pollini. Il quinto a scendere è un ancora giovane Giuseppe Bertona e infine ultimo mio padre Giacomo Pollini.

Se le persone accovacciate a terra sono comuni cittadini belgiratesi, i primi cinque in piedi sulla destra della foto sono uomini che hanno avuto rilievo e importanza nella vita delle due piccole comunità e certamente sono grandemente benemeriti di entrambe.